

Primo Piano

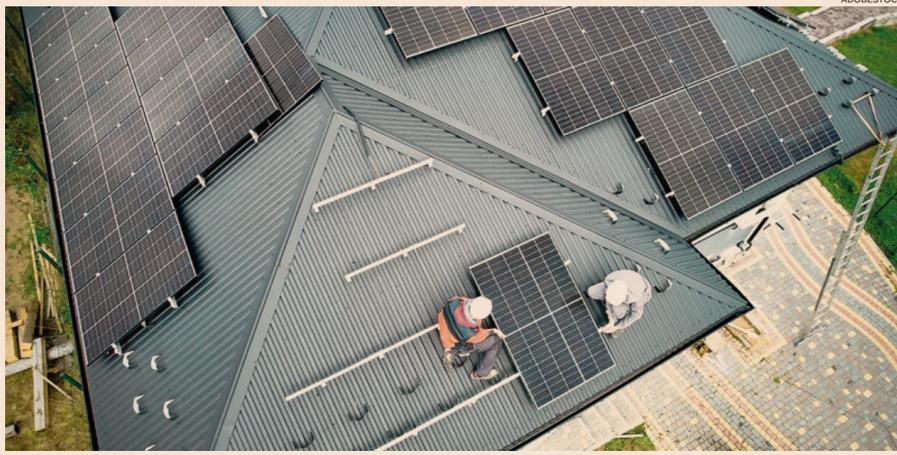
Il rilancio con i fondi europei



SILICON BOX, PER PALAZZO CHIGI INVESTIMENTO STRATEGICO
Su proposta del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, il consiglio dei ministri ha approvato la delibera di

dichiarazione di interesse strategico nazionale del progetto della start up di Singapore Silicon Box - 3,2 miliardi totali - per un impianto di chip di nuova generazione a Novara. Previsto l'impiego di

1.600 addetti diretti e 2mila nella catena di fornitura. L'operazione è comunque ancora soggetta all'ok della Ue. Il Mimit stima che l'impianto di chiplet potrà arrivare al 5% del mercato globale.



Sostenibilità. Gran parte dei progetti Pnrr sono classificabili nell'ambito dell'efficientamento energetico delle abitazioni

Il Pnrr del mattone: 76.157 interventi da 18,78 miliardi all'energia delle case

Recovery/1. Il filone dell'efficientamento è dominato dalle abitazioni private, ma coinvolge anche 44 alberghi, 24 B&B e 8 agriturismi. Il risultato finale è la polverizzazione degli investimenti, in media 246.573 euro ciascuno

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

L'onda dell'edilizia privata che ha caratterizzato la politica economica degli anni scorsi con il meccanismo variegato degli incentivi fiscali ha investito in pieno anche il Pnrr. Che ha concentrato sulla casa larghissima parte dei progetti classificabili sotto l'obiettivo dell'«efficientamento energetico»: gli interventi attivati a cui si può applicare questa etichetta sono 76.157 e valgono nel loro complesso 18,78 miliardi di euro (cioè poco meno del 9,7% del Recovery italiano). E, soprattutto, nell'ampia maggioranza dei casi sono dedicati ad abitazioni: a migliorare la loro efficienza energetica puntano 60.776 progetti, cioè il 79,8% del totale, cumulando 15,22 miliardi di spesa. Il secondo gruppo per importanza, a grande distanza, è rappresentato invece dal potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili: se ne occupano 15.220 interventi (il 20% del totale) per 3,14 miliardi di euro, completando di fatto un quadro che lascia uno spazio residuale alla distribuzione di energia da fonti rinnovabili (91 misure) e alla riqualificazione energetica di alberghi (70).

Il fenomeno è figlio della scelta di far rientrare sotto l'ombrello del Pnrr anche una quota di lavori incentivati dal Superbonus: la strategia, dettata dall'esigenza di tamponare le ricadute del 110% sul bilancio pubblico italiano, ha animato un intenso confronto tecnico con la Commissione Ue per far rientrare queste opere nelle griglie rigide dei criteri di ammissibilità al finanziamento europeo. E ha finito per plasmare una fetta importante della «transizione energetica» che percorre come obiettivo trasversale l'intero piano e ha poi trovato nella rimodulazione un capitolo dedicato con il Repower Eu.

I numeri messi in fila poco sopra mostrano con una certa efficacia le conseguenze di questo quadro in termini di peso assegnato al mattone nel Pnrr. A elaborarli è l'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, nell'ambito del progetto sviluppato con il Sole 24 Ore per mettere sotto esame il «Pnrr delle cose», cioè le ricadute concrete in termini di lavori e realizzazioni ter-

ritoriali generate dal Recovery. Per attuare questa impostazione, la ricerca si disinteressa della geografia formale del Piano, articolata in Missioni e Componenti, e punta al contenuto effettivo degli interventi, estrapolato dalle descrizioni collegate a ogni codice unico di progetto censito dalla piattaforma ReGis del ministero dell'Economia. Con l'aiuto dell'intelligenza artificiale generativa, sono state individuate in ogni Cup le parole chiave per definire l'effetto effettivo dell'intervento finanziato con gli Eurobond del Piano.

L'equivalenza sostanziale realizzata tra «efficientamento energetico» e mattone privato e resa evidente dal carotaggio dei Cup determina al-

cune conseguenze non banali. La prima a saltare agli occhi è l'enorme parcellizzazione degli interventi, una delle caratteristiche più criticate nell'impostazione originale del Piano finita poi anche al centro delle ragioni sottolineate dal Governo Meloni per la sua revisione concordata lo scorso anno con la Commissione europea. Qui la polverizzazione è però rimasta estrema, come mostra il numero enorme dei progetti. Nel campo dell'efficientamento energetico, si diceva, ne rientrano oltre 76mila, cioè il 29,8% dei 255.343 interventi oggi presenti nel dataset, ma come accennato il loro peso economico complessivo si ferma poco sotto al 9,7% del totale finanziato dal Pnrr. In media, ogni singolo investimento vale 246.573 euro, cifra determinata proprio dalla larga prevalenza delle abitazioni private spesso monofamiliari (le 46.922 «villette del Pnrr» che hanno catalizzato su di sé quasi 6,5 miliardi di fondi Ue come raccontato sul Sole 24 Ore del 12 giugno). Ma la generosità dei fondi comunitari nella loro declinazione italiana non ha trascurato nemmeno il turismo: perché con il Pnrr è stata finanziata anche la ristrutturazione energetica di 44 alberghi, 24 strutture ricettive di altro tipo (B&B e così via), 13 impianti, 8 agriturismi e due centri di informazione e accoglienza. Qui il peso economico medio dei lavori sale a 107mila euro. I valori aumentano invece esponenzialmente quando si passa a iniziative più strutturate, come accade per il potenziamento della distribuzione di energia da fonti rinnovabili realizzata con investimenti medi da 5,33 milioni, quindi oltre 21 volte più grandi. In questo capitolo, però, la piattaforma ReGis contempla solo 70 Cup.

La seconda ricaduta è nella distribuzione dei fondi, che segue la geografia del patrimonio edilizio privato e mostra una certa correlazione con le condizioni socioeconomiche dei territori, concentrando quindi i propri sforzi a Nord (si veda l'articolo a fianco). Un quadro così pulviscolare determina poi un'incognita ancora più decisiva ma difficilmente indagabile: qual è il rapporto tra i costi sostenuti con le risorse europee e i risultati ottenuti in termini di effettivo miglioramento energetico. Sul punto, per ora, le fonti informative non possono che tacere.

La mappa dei progetti di efficientamento energetico finanziati dal Pnrr

LA GEOGRAFIA

Numero interventi e fondi in milioni di euro

